

LambrovivoNews

Newsletter del progetto "Lambrovivo"

AZIONE D4 - LIFE+ ENV/IT/004

www.lambrovivo.eu



NUMERO 09

APRILE 2015 - GIUGNO 2015

IN QUESTO NUMERO:

- IL COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CONTRATTO DI FIUME LAMBRO SETTENTRIONALE APPROVA IL PIANO DELLE AZIONI PER L'ANNO 2015
- INTERVENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO A MONZA: SERVONO 10 MILIONI
- IL PARCO VALLE LAMBRO AD AGRINATURA 2015
- APRE LA FORESTERIA DELL'OASI DI BAGGERO A MERONE
- LIFE+ LAMBROVIVO: IN CORSO LA PUBBLICAZIONE DELLE GARE D'APPALTO PER I LAVORI
- SOVICO, RIAPERTA LA CICLOPEDONALE MONZA-CARATE
- AL VIA LA DEMOLIZIONE DELL'EX BLASCHI A PEREGALLO DI LESMO
- MOVIMENTO DI PARCHI TRA LE PROVINCE DI MONZA, MILANO, COMO E LECCO
- NASCE "WATER ALLIANCE - ACQUA DI LOMBARDIA"
- ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA BRIANZACQUE E IRSR-CNR
- TORNANO I CAVEDANI NEL LAMBRO A MONZA
- PRESENTATO A MONZA IL PROGETTO "CONNUBI"
- SEMINARIO TERRE PIU' SICURE - ACQUE PIU' PULITE
- UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

IL COMITATO DI COORDINAMENTO DEL CONTRATTO DI FIUME LAMBRO SETTENTRIONALE APPROVA IL PIANO DELLE AZIONI PER L'ANNO 2015

Si è svolto **martedì 5 maggio** a Palazzo Lombardia la riunione **del Comitato di coordinamento dell'AQST Contratto di Fiume Lambro Settentrionale** per discutere ed approvare il Programma delle Azioni 2015, presentato da Mario Clerici della DG Ambiente, che sostituisce il precedente 2012-2014 dove molte delle attività si erano concluse. Alcuni aggiornamenti erano già stati presentati al Comitato di Coordinamento 2014, successivamente sono intervenute nuove modifiche che hanno portato alla versione attuale, scandita in 7 macroazioni. A seguito dell'esame positivo del Comitato di Coordinamento, il PdA sarà approvato dalla giunta regionale con apposita delibera.

Successivamente l'ing. Stefano Minà ha presentato il lavoro del Forum di partecipazione attivato dal 2012 dal Parco della Valle del Lambro sul territorio ricompreso nel bacino del Lambro e alcuni comuni



limitrofi. In particolare, a conclusione di questa prima fase del Forum Lambro, il 15 aprile scorso è stato già sottoscritto da 22 enti il documento finale che traccia le principali strategie da seguire per la riqualificazione del corso d'acqua. Nel corso del dibattito è stato evidenziato che nel prosieguo delle sue attività il Forum dovrà essere maggiormente inteso come uno strumento utile per tutto il territorio per le sue funzioni di dialogo e sensibilizzazione culturale a favore della comunità locale, con particolare attenzione all'integrazione e al coordinamento con gli attori sovralocali già attivi nel sottobacino.

Marco Lacalamita, direttore dell'ATO Monza Brianza ed Enrico Maria ni, direttore del depuratore di Monza, hanno quindi presentato i principali interventi previsti (e la dotazione finanziaria) nel Piano d'Ambito a favore dello sviluppo e del consolidamento del Servizio Idrico Integrato sulla Valle del Lambro in provincia di Monza Brianza. Il direttore dell'ATO ha messo in evidenza come il 99,90 % delle acque reflue della provincia vengano già collettate. Lo sforzo attuale è volto all'attuazione di una serie di interventi per completare il collettamento: è previsto

un piano di interventi quadriennale a livello comunale per 87mln €. Sono, invece, in fase avanzata le progettazioni per gli interventi prioritari sul depuratore di Monza volte per un valore di 15mln €: a termine dei lavori, dal 2017, sarà possibile registrare i primi effetti sullo scarico del depuratore e sul corso d'acqua. Attenzione sarà posta, infine, alla revisione del modello di regolamento edilizio per i comuni della provincia di Monza e Brianza che tenga conto degli aspetti di drenaggio urbano e gestione sostenibile delle acque meteoriche.

Viviane Iacone della DG Ambiente ha quindi rilevato come ancora molto sia da fare in altre province – Como e Lecco in particolare – per completare la conoscenza delle reti e programmare

interventi di adeguamento e miglioramento.

Nel corso della mattinata sono stati infine presentati due progetti finanziati con contributo di Fondazione Cariplo: il Progetto RE Lambro, concluso ad inizio 2015, il progetto Re Lambro 2 e il Progetto Volare, attualmente in corso (vedi allegati: ER-SAF_RELambro) e (Legambiente_volare). Entrambi i progetti, presentati rispettivamente da Daniela Masotti e Damiano di Simine hanno approfondito la fattibilità della creazione o ricostruzione di un corridoio ecologico lungo l'asta del Lambro dai limiti meridionali del comune di Monza fino a Melegnano. Tutti i contributi sono disponibili all'indirizzo: <http://www.contrattidifiume.it/2137,News.html>.

INTERVENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO IDRAULICO A MONZA: SERVONO 10 MILIONI

Il 15 aprile alle ore 21 all'Urban Center di via Turati si è svolto un incontro pubblico dal titolo "Il Lambro a Monza" nel quale sono stati presentati gli interventi di sistemazione idraulica del fiume Lambro nel centro abitato di Monza. Invitati il sindaco di Monza Roberto Scanagatti, il Prof. Ing. Marco Mancini, Progettista degli interventi, l'Ing. Luigi Mille dirigente dell'AIPD e il Dott. Dario Fossati Direttore della UO Difesa del Suolo della DG Territorio di Regione Lombardia.

Servirebbero dieci milioni di euro per impedire nuovamente al Lambro di invadere durante le piene le case e i negozi del centro di Monza. Si tratta di quattro interventi fondamentali a giudizio dell'Aipd che ha presentato lo schema di "Gestione del sistema di difesa idraulica nell'area nord milanese", una serie di interventi che mirano principalmente alla salvaguardia della città di Milano ma che interessano anche Monza dove si prevedono lavori di rimodellazione del profilo di fondo del tratto cittadino del fiume.

I principali punti di intervento: il santuario delle Grazie, il tratto tra via Cantore e via Filzi, i punti di separazione e ricongiungimento tra Lambro e Lambretto. Il santuario della Basilica delle Grazie è oggi difeso da un muro di sponda in mattoni e cemento che garantisce il franco idraulico di un metro rispetto al livello idrico della portata di piena duecentennale ma che non è continuo, interrompendosi a metà santuario, proprio vicino al ponte delle Grazie, per lasciare il posto a una cancellata. Scendendo più a valle in corrispondenza del nodo compreso tra via Cantore e via Filzi occorrerà sovralzare un altro muro oggi troppo basso per contenere la piena e, come nel caso delle Grazie, è inframmezzato da cancellate e recinzioni.

Il centro storico di Monza, compreso tra Lambro e Lambretto, presenta un'elevata insufficienza idraulica nei confronti del passaggio della piena. I nodi sono rappresentati sul Lambro dai ponti di via Montecassino, Dei leoni, di via Cristoforo Colombo, quello ferroviario e quello di via Mentana. Sul Lambretto gli attraversamenti di via Aliprandi, via Bergamo, via Visconti, via Durini sono insufficienti e quelli di via Annoni, via Villa e via Lecco sono addirittura sormontabili da una piena non eccezionale.

Altro punto di rischio è la strada compresa tra via De Amicis e via Vittorio Emanuele II, ovvero via San Gerardo dei Tintori la cui sponda sinistra non è presidiata da alcun muro, anzi solo pochi anni fa la zona è stata riqualficata con un elegante parapetto in

granito, bello ma assolutamente inefficace per imbrigliare le acque.

Il primo intervento suggerito è quello di eliminare completamente le quattro traverse artificiali: quella in prossimità del ponte di San Gerardino (quasi un metro di altezza). La rimozione di questi gradini consentirebbe di rimodellare il profilo del fondo del fiume abbassandolo ed aumentando così la portata di acqua smaltibile verso valle e migliorando il funzionamento del "nodo di partizione" tra Lambro e Lambretto, alleggerendo il carico di acqua da deviare nel Lambretto.

Il secondo intervento porterebbe ad abbassare il greto del Lambro nel tratto compreso tra il Ponte dei leoni e quello ferroviario più a valle di almeno 1.20 metri. Un lavoro da abbinare alla realizzazione di un vero e proprio muro lungo via San Gerardo dei tintori, oggi presidiata dall'inefficace parapetto in granito. Infine occorrerà realizzare il tratto mancante del muro di protezione che difende il santuario delle Grazie vecchie. Qui l'Aipd suggerisce di ripristinare la continuità del muro spondale per garantire un'efficace protezione idraulica delle aree urbanizzate circostanti sostituendo la cancellata con un muro.

Complessivamente gli interventi costeranno dieci milioni di euro. Eliminare le due traverse di via Mentana e di via Azzone Visconti richiederà più di un milione di euro. Oltre cinque milioni, invece, il costo dell'abbassamento di 1.20 metri del tratto urbano del Lambro. Numeri da capogiro. Ne basterebbero, invece, solo 25 mila per costruire un muro di cemento armato in via Filzi, rimuovendo la cancellata esistente e sostituendola con mattoni e cemento.

Qualche motivo di preoccupazione per l'Oasi di Legambiente di Piazza Castello, che sarà a quanto pare interessata da interventi piuttosto invasivi. Inoltre, commenta Scandellari "la realizzazione di questo progetto aumenterebbe solo la portata del fiume ma non metterebbe completamente al sicuro la città".

Per quanto riguarda gli interventi di rimozione delle soglie di fondo nel tratto cittadino si fa presente che sarebbe opportuno valutare eventuali conseguenze sulla stabilità del fondo e delle strutture poste sulle sponde del Lambro.

IL PARCO VALLE LAMBRO AD AGRINATURA 2015

Nei giorni **1 - 2 - 3 maggio** presso il centro Lariofiere di Erba si è svolta la **manifestazione Agrinatura**, la fiera della natura e della ecologia che raccoglie espositori da tutta la Lombardia. Anche quest'anno era presente lo stand del Parco Valle Lambro che all'interno di una caratteristica ambientazione ha presentato i suoi progetti in corso e proposto un ricco calendario di iniziative per grandi e bambini.

In particolare il 2 maggio sono stati presentati gli itinerari nel

Parco Valle Lambro, con i percorsi turistici che coprono l'intera area del Parco Valle Lambro alla riscoperta di sentieri, scorci romantici e belvedere, castelli e ville di delizia, borghi, memorie di un passato contadino, antiche storie e leggende, il tutto sotteso dal filo conduttore della natura del territorio Brianzolo. I percorsi saranno caricati nel nuovo sito delle VIE DEL PARCO: si potranno scaricare per percorrerli in autonomia, ma verrà anche organizzato un calendario di uscite guidate a pagamento, comprensive di laboratori ludico-ricreativi per bambini. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con la Coop Demetra di Besana Brianza.

Il 3 maggio è stato invece dedicato al Cavo Diotti, il giorno dopo. Partendo dal capillare lavoro che il Parco ha fatto con la popolazione prima dell'inizio dei lavori, con gli incontri in tutti i comuni interessati e la tre giorni di protezione civile, è stato presentato lo stato dei lavori del Cavo Diotti. Il coinvolgimento della popolazione si è rivolto anche a bambini attraverso l'attività didattica realizzata con il FUMETTO distribuito in tutte le scuole dei Comuni del Parco. Un progetto di condivisione che ora vede la presentazione della APPLICAZIONE per rimanere sempre al passo con i tempi. Una volta conclusi i lavori, il Cavo Diotti diventerà il quartier generale dell'educazione ambientale dedicata al dissesto idrogeologico con il via dei laboratori di-

dattici (in collaborazione con l'associazione Proteus) e la realizzazione di un museo a cielo aperto dove verranno esposte le parti storiche della Diga più Antica d'Italia.

Per i più piccoli numerosi laboratori sono stati organizzati nei pomeriggi a cura delle Associazioni Proteus e META. I temi: Le alluvioni, identifichiamo le loro cause, ipotizziamone i rimedi, Opere d'arte fatte con frutta ispirandosi alle opere del famoso pittore Arcimboldo, Che frana! Acqua sabbia e fantasia, un laboratorio per capire i meccanismi

delle frane, Ortomostri: Mostri tridimensionali realizzati con verdure fresche ricche di mostruose vitamine...

Nello stand allestito dal Parco hanno trovato posto anche alcune rappresentazioni dei progetti in corso come il progetto LIFE+ LambroVivo, presente con i suoi cartelloni illustrativi, ed il Frutteto Matematico di Monza, rappresentato con una simpatica architettura in legno. Inoltre i più piccoli hanno potuto cimentarsi con il gioco del Cavo Diotti installato su alcuni tablet resi disponibili per l'occasione.



APRE LA FORESTERIA DELL'OASI DI BAGGERO A MERONE



Grande festa il **24 maggio a Baggero per l'inaugurazione della Foresteria centro parco**: un centro per le attività ambientali e un punto di sosta e ristoro per chi vorrà conoscere le oasi di Baggero.

Il taglio del nastro nella mattinata di domenica, e per l'intera giornata il Parco valle Lambro ha voluto, in occasione della giornata europea dei parchi, dare un assaggio delle attività che saranno proposte: laboratori, escursioni con gli asinelli, visite geologiche guidate dalle Gev, un mercatino agroalimentare con dimostrazioni di produzione lattiero-casearie, attività didattiche e laboratori scientifici.

Ad aprire la cerimonia di inaugurazione l'Avv. Eleonora Frigerio, Presidente del Parco Regionale della Valle del Lambro. Presenti

l'assessore regionale Fabrizio Sala (con deleghe alla Casa, Housing Sociale, Expo' 2015 e Internalizzazione delle imprese), i Consiglieri Regionali della Provincie di Como, Lecco, Monza e Brianza, i Sindaci dei 36 Comuni del Parco della Valle del Lambro tra cui quelli dei Comuni in cui si estendono le oasi (Merone, Monguzzo, Lambrugo e Lurago d'Erba) e gli ex Amministratori dell'Ente Regionale che hanno contribuito alla crescita del Parco negli ultimi 30 anni e che hanno ricevuto una targa commemorativa.

In un clima di grande festa si è proceduti quindi all'apertura del centro foresteria con la possibilità di visitare l'intera struttura che da oggi è a disposizione della comunità.



LIFE+ LAMBROVIVO: IN CORSO LA PUBBLICAZIONE DELLE GARE D'APPALTO PER I LAVORI

Volge al termine l'iter che condurrà i principali interventi previsti nel progetto LIFE+ Lambrovivo alla fase realizzativa che inizierà, stando ai tempi richiesti dai prossimi step, nell'autunno 2015. Purtroppo sono intervenute alcune empassse burocratiche che hanno rallentato la corsa verso la pubblicazione dei bandi di gara. In particolare tra aprile e giugno sono stati approvati i progetti esecutivi per la riqualificazione del Cavolto, sono state esperite le gare d'appalto integrato per i lavori ambientali sul Lambro ed è stata pubblicata la gara d'appalto per i lavori di finissaggio del depuratore di Nibionno. Vediamo meglio nel dettaglio i singoli stati di avanzamento ed il cronoprogramma di previsione.

Azione B2 - Merone. Il 22 Aprile si è aperta la fase di verifica del progetto esecutivo ai fini della validazione che si è conclusa il 10 Giugno con esito positivo. Sono pronte le gare d'appalto per l'assegnazione dei lavori e della direzione degli stessi ma nel frattempo è pervenuta una richiesta di espressione di un parere contabile da parte della Sede Territoriale Regionale che non lo aveva espresso nella Conferenza dei Servizi del 18 Dicembre 2014. Questo rischia di fare slittare in avanti di qualche settimana il cronoprogramma portando l'assegnazione dei lavori all'autunno e l'inizio degli stessi con buona probabilità all'inizio dell'inverno.

Azione B2 - Nibionno. L'8 Maggio è stato pubblicato il bando di

gara per l'appalto dei lavori; il bando si è chiuso l'8 Giugno ed attualmente sono in fase di valutazione le offerte pervenute. Si prevede di aggiudicare provvisoriamente i lavori entro la fine del mese di Luglio per poi procedere alle verifiche amministrative del caso e affidare definitivamente nell'autunno con successiva consegna dei lavori prima dell'inverno.

Azioni B4-B5-B6. La gara per l'appalto integrato si è chiusa il 1 Aprile 2015. Si prevedeva di assegnare provvisoriamente i lavori ma alcuni intoppi di carattere amministrativo (i concorrenti hanno sollevato alcune questioni sulle professionalità richieste per la progettazione esecutiva) faranno slittare questa scadenza alla fine di Giugno con la possibilità di diventare definitiva entro fine Luglio. Sarà così possibile richiedere la consegna del progetto esecutivo in autunno ed avere un inizio lavori per l'inverno del 2015.

Azione B7. Il progetto definitivo-esecutivo è stato approvato in Conferenza dei Servizi il 3 Giugno, ma è stato necessario richiedere il parere idraulico da parte del Comune di Merone in quanto autorità idraulica di riferimento e questo comporterà una lieve dilatazione dei tempi. È intanto già pronta per la pubblicazione la gara per l'appalto dei lavori e si auspica di potere aggiudicare definitivamente entro l'autunno del 2015.

SOVICO, RIAPERTA LA CICLOPEDONALE MONZA-CARATE

Riaperta nel mese di aprile la Pista Ciclopeditoneale, che da Monza porta a Carate Brianza, nel tratto interessato dalla frana all'interno nel comune di Sovico. Dopo circa tre settimane di cantiere è stato riaperto il percorso all'interno del Parco della Valle del Lambro. Lo smottamento risale all'ottobre 2014 a seguito del maltempo dovuto ad una forte e persistente perturbazione che ha duramente colpito il territorio brianzolo.

I lavori, costati 30 mila euro, sono stati eseguiti dall'impresa bergamasca «Fratelli Cattaneo», specializzata in opere di Ingegneria Naturalistica. Per ripristinare la Pista Ciclopeditoneale è stata utilizzata una tecnica innovativa di Ingegneria Naturalistica. La finalità è quella di impattare in meno possibile sull'ambiente, grazie a specifiche caratteristiche anti erosive, stabilizzanti e di consolidamento. L'utilizzo più comune delle tecniche di Ingegneria Naturalistica è quello della sistemazione di versanti di frana, negli interventi idraulico forestali e nelle sponde di corsi d'acqua. Ad occuparsi dei lavori il Ctn (Centro Tecnico Naturalistico) del Parco della Valle del Lambro grazie al progetto del dottor Dante Spinelli.

Bisogna comunque segnalare che nelle tre settimane in cui il tratto di pista Ciclopeditoneale è stato interessato dal cantiere, in diverse occasioni sono stati registrati problemi di intrusione all'interno dell'area dei lavori. A non rispettare i divieti, mettendosi in potenziale pericolo, podisti, ciclisti e tanti comuni cittadini che nonostante i divieti di accesso hanno continuato ad oltrepassare le reti di protezione. Un comportamento non idoneo, che il Parco della Valle del Lambro vuole riaffermare per evitare che in futuro possano ripetersi episodi di questo tipo.

«Dalla metà di novembre ad oggi, il Parco della Valle del Lambro si è occupato delle frane che ha interessato il tratto di Sovico della Pista Ciclopeditoneale Monza-Carate. In questi mesi i vertici e i tecnici dell'Ente Regionale hanno lavorato per reperire prima le risorse economiche e i finanziamenti che hanno permesso i lavori e garantito il ripristino dello stato dei luoghi – ha spiegato l'Avvocato Eleonora Frigerio Presidente del Parco della Valle del Lambro – Siamo sempre stati consci del fatto che l'interruzione prima e il cantiere poi, hanno provocato dei disagi nei tanti utenti che quotidianamente utilizzano le Piste per praticare sport o solo per immergersi nella natura. Un problema che abbiamo cercato di risolvere nel più breve tempo possibile perché per il Parco della Valle del Lambro, le Piste Ciclopeditoneali, la loro manutenzione e la loro piena efficienza, sono e saranno sempre una priorità del territorio».



AL VIA LA DEMOLIZIONE DELL'EX BLASCHI A PEREGALLO DI LESMO

Dopo anni di parole, chiacchiere e promesse **sono partiti finalmente i lavori di demolizione dell'ex Blaschim di Peregallo di Lesmo**. A fine Marzo si è aperto ufficialmente il cantiere in via Risorgimento per abbattere i muri della vecchia azienda chimica confinante col Lambro.

Sono passati ormai 20 anni da quando la ditta ha chiuso i battenti e in tutto questo tempo il luogo fatiscente è stato teatro

di rave party e set fotografici.

L'impresa Finalfa di Macherio, proprietaria dell'area, messa alle strette dall'amministrazione comunale di Lesmo, dalla Provincia di Monza e Brianza e dall'Arpa ha presentato in municipio il piano di demolizione. Tutta l'operazione a carico del privato durerà circa tre mesi e causerà la chiusura al traffico via Rimembranze per permettere il trasporto delle macerie. Il secondo passo sarà la bonifica dell'area.



In questi giorni è possibile osservare gli operai al lavoro con ruspe e gru per buttar giù lo scheletro di quello che un tempo era addirittura una filanda. Grande soddisfazione è stata espressa dalla giunta lesmese del sindaco Antonioli, che è riuscita a far partire un cantiere tanto atteso, quanto forse insperato dai lesmesi.

MOVIMENTO DI PARCHI TRA LE PROVINCE DI MONZA, MILANO, COMO E LECCO

Unire i parchi locali brianzoli in un unico grande parco regionale

le: è questa in sintesi la proposta discussa a fine Marzo dall'assemblea dei sindaci riunitisi nella nuova sede della Provincia di Monza in via Grigna. La Brianza, pur essendo una delle Province più cementificate d'Italia, è anche una delle aree col maggior numero di parchi rispetto al territorio: quattro parchi regionali e dieci parchi locali di interesse sovracomunale per un totale di 14. Domenico Guerriero, consigliere provinciale con delega al Territorio ha presentato un piano per la loro razionalizzazione che porterebbe a numerosi vantaggi: verrebbero imposti vincoli più stringenti in grado di garantire una maggiore salvaguardia del territorio; verrebbe anche avviato un procedimento di riorganizzazione delle amministrazioni di ciascun parco, arrivando così a ottenere anche dei vantaggi economici. Il super Parco regionale della Brianza si estenderebbe

per totali 47,83 chilometri quadrati, ricompresi dalle Groane ai Colli Briantei passando per Brianza Centrale, Grugnotorto, Valle Lambro, Media Valle Lambro, Molgora, Parco delle Brughiere, Valletta, Est delle Cave.

Tuttavia l'operazione, che richiederà tempi lunghi, ha fatto sorgere anche naturali e comprensibili perplessità. In particolare, non

deve essere sottovalutato un dettaglio: vaste zone dei Plis sono di proprietà privata. Subordinarle a nuovi vincoli potrebbe essere penalizzante, quindi si alla fusione ma in una logica di valorizzazione, manutenzione costante e fruizione.

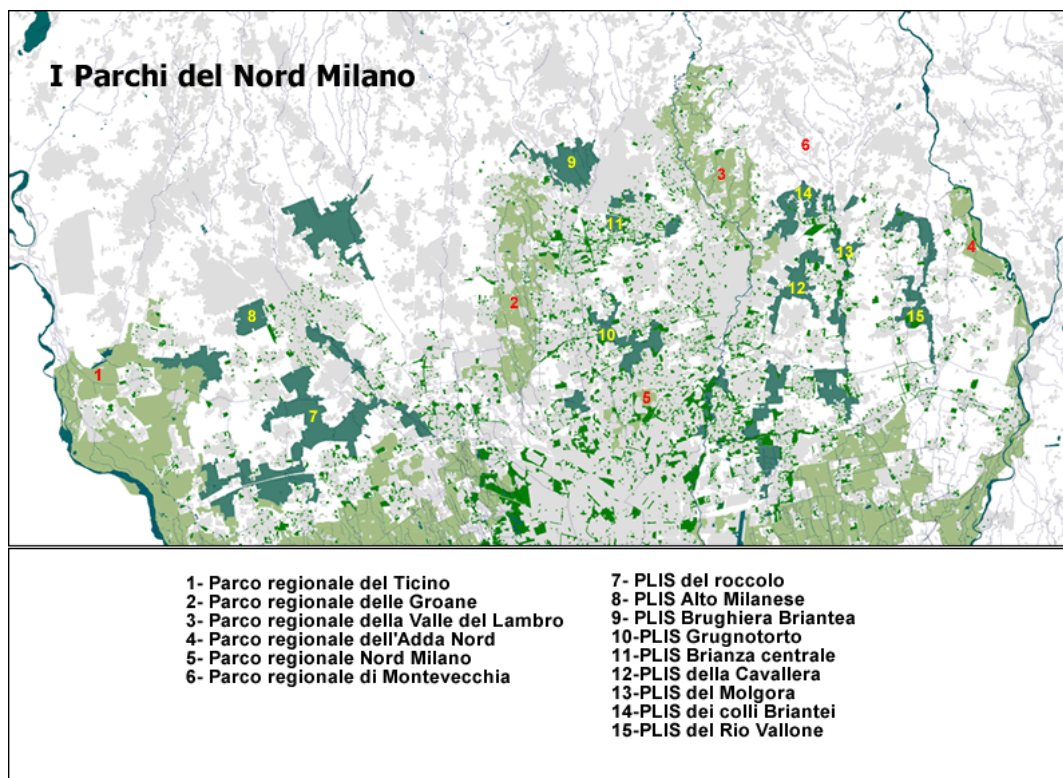
Un **nuovo parco regionale** che si estenda su 24 milioni di metri quadrati **compresi nelle province di Monza e di Milano** è invece la proposta dei dodici comuni che invocano la creazione del polmone verde del Grugnotorto e che tornano all'attacco nel tentativo di coronare un sogno vecchio di alcuni anni.

All'inizio di aprile i rappresentanti del parco Grugnotorto-Villoresi hanno consegnato al Pirellone le delibere dei consigli comunali che perimetrano il bacino che ingloba i territori di Bovisio Masciago, Cinisello Balsamo, Cusano Milanino, Muggiò, Nova Milanese e Varedogà compresi nel parco provinciale del Grugnotorto Villoresi, quelli di Seregno inclusi

nella Brianza centrale e altri situati a Desio, Lissone, Macherio, Monza e Sovico.

La risposta dal Pirellone dovrebbe arrivare nel giro di un mese e potrebbe non essere positiva: «La giunta Maroni – spiega Arturo Lanzani, presidente del Grugnotorto e docente al Politecnico – non è intenzionata a costituire nuovi parchi regionali. Proprio per questo si potrebbe ipotizzare l'aggregazione di queste aree a quello delle Groane o a quello del Valle del Lambro anche se entrambi hanno caratteristiche differenti». Il bacino delle Groane, precisa l'esperto, è sorto per tutelare boschi e zone argillose e, per questo, richiede interventi di riforestazione mentre quello della Valle del Lambro è stato pensato per difendere quel che resta del paesaggio collinare. «Il Grugnotorto – aggiunge Lanza-

ni – comprende alcuni terreni agricoli e rappresenterebbe una frontiera ambientale tra le Groane e il fiume». Una sorta di riconoscimento potrebbe arrivare, aggiunge, anche attraverso una intesa formale con il Bosco delle querce di Seveso in quanto ente regionale: «Noi – aggiunge il presidente – chiediamo che il Pirellone individui un percorso che permetta di garantire stabilità alle attuali tutele sul verde per evitare che in futuro i comuni possano allentare i vincoli su queste zone».



L'operazione, precisa, richiederebbe una spesa esigua: «Il nostro – commenta – è un progetto low cost. Ora il Grugnotorto ha due dipendenti: un amministrativo e un tecnico part time che potrebbero essere supportati da personale distaccato dalla Provincia o da qualche altra istituzione. Per la piantumazione di filari e siepi e la riqualificazione delle strade sterrate parteciperemmo ai bandi regionali e a quelli di alcune fondazioni. Insomma: chiediamo un intervento strategico, non soldi».

Il riconoscimento del parco in un territorio altamente urbanizzato, specifica, porterebbe numerosi vantaggi: «Aumenterebbe – illustra il presidente – la sicurezza idraulica per la stessa città di Milano dato che il mantenimento della permeabilità del suolo vale quanto la realizzazione di alcune vasche di laminazione». Consentirebbe, inoltre, di creare nuovi spazi di aggregazione e percorsi nel verde in un territorio abitato da circa un milione di abitanti.

NASCE "WATER ALLIANCE – ACQUA DI LOMBARDIA"

Con un brindisi simbolico a base di acqua di rete, al termine di un convegno sulle prospettive del servizio idrico, il 27 Aprile ha preso il via a Monza il percorso che, entro fine anno, porterà alla nascita della prima joint venture contrattuale tra aziende idriche in house della Lombardia. **"Water Alliance – Acqua di Lombardia"** è il progetto voluto da Gruppo CAP, BrianzAcque, Uniacque, Padania Acque, Lario Reti Holding, Sal e Pavia Acque, sette realtà in house che insieme garantiscono un servizio di qualità a oltre 5 milioni di abitanti (più della metà dei cittadini lombardi) che hanno deciso di fare squadra per coniugare il radicamento sul territorio e le migliori pratiche nella gestione pubblica dell'acqua. Il progetto ha il patrocinio di Expo 2015, ANCI Lombardia e Confservizi Lombardia.

"Questa iniziativa, di cui siamo felici di fare da capofila – ha spiegato Alessandro Russo Presidente di Gruppo Cap – è una novità assoluta nel panorama della nostra regione e una grande sfida. Il nostro scopo è costruire un sistema di rete, una vera Water Alliance, che ha i numeri per proporsi sullo scenario nazionale come il più grande soggetto pubblico aggregato del servizio idrico. Le aziende pubbliche lombarde sono qui per dire che hanno le competenze, le risorse e la forza per rispondere alle nuove esigenze di investimenti in infrastrutture e servizi. Si tratta di un progetto ambizioso e aperto a chi in questi mesi volesse farne parte."

"Crediamo fortemente nel progetto Water Alliance – ha aggiunto l'Amministratore delegato di BrianzAcque, Enrico Boerci – perché rappresenta un'imperdibile opportunità di mettere a fattor comune le eccellenze di gestione delle aziende pubbliche dell'idrico della Lombardia".

Lo stesso concetto è stato ripreso da Giorgia Ronco della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico di Palazzo Chigi: "I processi di aggregazione come questo sono indispensabili per dare impulso agli investimenti dell'idrico e superare le infrazioni dell'Unione Europea".

"Water Alliance – ha sottolineato Regine Engstrom, direttrice Generale di Eau de Paris – fornisce un esempio concreto di avanzamento di partenariato pubblico-pubblico. Si tratta di un percorso verso l'efficientamento del servizio idrico che i nostri cittadini e azionisti si aspettano. Parigi sarà molto interessata a seguire l'evoluzione di questa alleanza per un migliore servizio pubblico in Italia e in Francia".

Secondo Antonio Massarutto, economista e docente universitario: "In Italia abbiamo passato troppo tempo a discutere di sovrastrutture e di teorie, ora il quadro è sufficientemente completo.

Questa iniziativa mi sembra un buon primo passo. I prossimi risultati, immagino, potranno venire dall'efficientamento dei costi operativi. Il vero nodo è la finanza: se ci si mette insieme è per finanziarsi meglio. Ora viene il difficile, guarderemo con attenzione i risultati di questo progetto".

L'evento si è aperto con i saluti istituzionali del Presidente di Brianzacque Gianfranco Mariani, del sindaco di Monza e presidente ANCI Lombardia, Roberto Scanagatti; di Gigi Ponti, presidente della Provincia di Monza e Brianza e Mario Nova, direttore generale dell'Assessorato all'Ambiente della Regione Lombardia. Sia il Sindaco di Monza, Scanagatti che il Presidente della Provincia Ponti hanno chiesto alla neo alleanza delle "sette sorelle" un impegno anche sul fronte dell'assetto idrogeologico del territorio per gestire al meglio i sempre più frequenti fenomeni alluvionali ed evitare disastri.

Il convegno

Il progetto Water Alliance è stato presentato questa mattina a Monza, nella cornice di Villa Reale, con il convegno "Per una sharing economy dell'acqua". Al presidente del Gruppo CAP Alessandro Russo, in qualità di coordinatore della Water Alliance, il compito di presentare la proposta delle società in house, mentre Giorgia Ronco, della Struttura di Missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche, ha tracciato il quadro del

settore su scala nazionale. A seguire una tavola rotonda, moderata dalla giornalista del Sole24Ore Sara Monaci, con gli interventi di Antonio Massarutto, economista (Università di Udine, Università Bocconi di Milano); Régine Engström, direttrice generale Eau de Paris; Enrico Boerci, amministratore delegato BrianzAcque; Paolo Franco, presidente Uniacque; Alessandro Lanfranchi, presidente Padania Acque; Antonio Redondi, presidente SAL; Luigi Maggi, presidente Pavia Acque.

Come aggregato, nel settore idrico le sette aziende sono seconde in Italia solo ad ACEA. Insieme servono poco meno di 900 Comuni, dove erogano ogni anno oltre 500 milioni di metri cubi d'acqua, con 24.727 km di rete di acquedotto e 2.733 pozzi. I depuratori sono 508, ai quali confluiscono quasi 20mila km di rete fognaria. I ricavi complessivi superano i 630 milioni. Nei prossimi cinque anni, le sette aziende investiranno 800 milioni di euro: uno sforzo impressionante che si concentra in gran parte nell'impegno per mettere a norma depuratori e fognature, e risolvere così il grave deficit infrastrutturale che vede ancora l'Italia sotto procedura di infrazione comunitaria.



ACCORDO DI COLLABORAZIONE TRA BRIANZACQUE E IRSA-CNR

È stato siglato il 23 Giugno tra **Brianza Acque e l'Istituto di Ricerca Sulle Acque un Accordo di Collaborazione** che rappresenta il riferimento generale che regola le interazioni tra i due Enti e il punto di partenza per la stipula di accordi operativi indirizzati a specifici problemi che riguardano il territorio di Monza e della Brianza, ma in una prospettiva sicuramente regionale con l'obiettivo di fornire un supporto scientifico ed operativo di eccellenza. La vastità e la complessità delle problematiche della qualità delle acque richiedono sempre più forme cooperative tra soggetti pubblici e privati dei settori della ricerca e dell'impresa che, sia pure con ruoli distinti, operano congiuntamente per una più efficace gestione promuovendo ogni possibile sinergia in grado di creare delle eccellenze nelle varie tematiche scientifiche e tecniche necessarie per la salvaguardia dello stato dei corpi idrici secondo le norme nazionali ed europee.

L'Accordo di Collaborazione tra Brianza Acque e L'Istituto di Ricerca Sulle Acque è finalizzato a facilitare e promuovere la collaborazione in quattro settori di attività particolarmente critici alla luce della Direttiva Quadro sulle Acque (L. 152/2006), che recepisce la Direttiva 60/2000/UE: la "Gestione e protezione delle risorse idriche", il "Trattamento delle acque di scarico", lo "Sviluppo di metodiche analitiche per il monitoraggio delle acque di scarico e potabili" e, di particolare rilevanza, la "Prioritizzazione degli inquinanti in acque di scarico e potabili".

La collaborazione nel monitoraggio e nella analisi con tecniche sofisticate ed innovative di sostanze "incognite" nella acque di scarico, nelle acque superficiali e, potenzialmente, nelle acque destinate ad uso potabile ha una rilevanza strategica a livello nazionale ed europeo. Queste sostanze vengono classificate come sostanze "emergenti" poiché non sono incluse nelle liste di controllo delle normative vigenti e per le quali sono disponibili pochi dati di tossicità. Per affrontare questa problematica, Brianza Acque ha investito nell'acquisizione di strumentazione di elevato livello tecnologico, basata sulla tecnica di spettrometria di massa ad alta risoluzione, che mette i laboratori in grado di effettuare indagini di screening e di identificare eventuali inquinanti incogniti rilevati. Questa potenzialità analitica, se da una parte garantisce al cittadino/consumatore un elevato livello di protezione, dall'altra parte può portare alla luce problematiche nuove che devono essere affrontate con un'adeguata procedura di valutazione e gestione del rischio.

In questo contesto emerge la necessità di un supporto scientifico da parte di un Ente di ricerca, quale l'IRSA-CNR, che opera da anni in un contesto internazionale ed è a conoscenza dei processi di aggiornamento normativo nazionali ed europei, fornendo a Brianza Acque, tutto il supporto necessario per affrontare la problematica indicata.

TORNANO I CAVEDANI NEL LAMBRO A MONZA

Nelle scorse settimane è stato realizzato il censimento dei pesci presenti nel fiume Lambro. Il tratto di fiume da monitorare era quello individuato nel progetto CONNUBI: dal caratese alla Cascinazza di Monza. Nel nostro comune sono state individuate due "stazioni di campionamento": la prima sotto il ponte di via Monte Santo, la seconda in corrispondenza della confluenza del Lambro con il Lambretto.



Il lavoro è stato svolto, per conto del Parco Regionale della Valle Lambro, dal Centro Studi Biologia e Ambiente di Erba. I risultati sono stati buoni per la stazione di San Rocco: quasi cento i pesci censiti in 3 ore di lavoro, tutti identificati, pesati, misurati e liberati in loco. La maggior presenza era costituita da cavedani,

anche di pezzatura superiore ai 500 gr, seguiti da diversi barbi e alcuni ghiozzi padani e alborelle; in totale una decina di specie. Ottimi, invece, sono stati i risultati ottenuti alla confluenza di Lambro e Lambretto. Quasi 200 pesci raccolti in 4 ore di lavoro;

13 le specie censite, con un'ampia rappresentanza di barbi, cavedani e carpe, con individui che superavano il chilogrammo di peso (1 carpa da 4,5kg e una da 3,8kg e 1 barbo da 1,5kg); importante è stata anche l'individuazione di pesci persico, alborelle, vaironi e ghiozzi padani.



I due tecnici del C.S.B.A. hanno inoltre rilevato anche i caratteri chimico-fisici dell'acqua del fiume; i dati erano in linea con i parametri standard di un corso d'acqua di qualità "sufficiente", ma importante era il livello di saturazione dell'ossigeno prossimo al 100%. "Un risultato molto significativo (migliore anche di campionamenti fatti a monte della città) favorito sicuramente dalla naturalità delle sponde e dalla varietà di habitat presenti all'interno dell'oasi ambientale di piazza Castello"; precisa Atos Scandellari, presidente del circolo Legambiente che gestisce l'area. "Questi studi dimostrano l'importanza dell'esistenza dell'oasi e della necessità di mantenerla nel suo attuale livello di naturalità".

PRESENTATO A MONZA IL PROGETTO "CONNUBI"

Conoscere e preservare il "corridoio verde" lungo il corso del Lambro e il Lambretto: è l'obiettivo del progetto "ConnUBi" che è stato presentato sabato 9 e domenica 10 Maggio dalle 10 alle 18 in piazza Trento e Trieste a Monza in occasione della Festa di Primavera.

Ideato dal circolo Legambiente di Monza con il Consorzio Rea, l'Ufficio Giardini e finanziato dalla Fondazione Cariplo, il progetto vede come capofila il Parco Valle del Lambro e coinvolge il PLIS Colli Briantei, Media Valle del Lambro, e il Dipartimento di Scienze dell'ambiente e Territorio dell'Università degli Studi Milano Bicocca.

Per la prima volta sono stati coinvolti i cittadini chiamati a fornire informazioni su terreni e giardini (anche di proprietà) che si trovano lungo il percorso del Lambro che attraversa Monza dal Parco Regionale Valle Lambro a nord al PLIS Media Valle del Lambro a sud.

"Quella di sabato e domenica - ha spiegato Atos Scandellari, presidente di Legambiente a Monza - è la prima tappa di un percorso condiviso con i cittadini per conoscere e monitorare tutto il verde dentro la città. I visitatori avranno a disposizione delle tavole della città dove indicare spazi verdi e giardini noti e fornirci informazioni preziose per poter realizzare il raccordo tra le aree".

In piazza grandi pannelli aiuteranno i cittadini a scoprire la

"mappa dei luoghi verdi", cioè di tutti i luoghi della natura in città, noti e non noti, pubblici e privati, lungo e attorno al Lambro. Chiunque potrà così conoscere, riconoscere, ricordare i luoghi più conosciuti e dare informazioni e suggerimenti sui giardini, i parchi, gli spazi verdi di proprietà che vorremmo visitare.

Tra gli spazi verdi più noti c'è sicuramente anche l'oasi di Piazza Castello da tempo gestita da Legambiente e ora più che mai bisognosa di cure e attenzioni dopo i disastri causati dalla recente piena del Lambro.

"L'iniziativa di sabato e domenica - conclude Scandellari - potrà essere un modo per fare conoscere questa oasi verde in città a chi ancora non la conosce e sensibilizzare l'opinione pubblica sulla necessità di preservarla".

Durante la due giorni è stato anche svolto un sondaggio per capire quanto i monzesi conoscano il loro fiume e tutti gli elaborati saranno inseriti nella relazione finale del progetto.

Il progetto ConnUBi (CoNNeessioni Urbane Biologiche) si è aperto nel marzo dello scorso anno e si concluderà nel marzo 2016. Si divide in quattro fasi: lo studio analitico e conoscitivo, lo studio della progettazione degli interventi, la partecipazione e comunicazione ai cittadini, il coordinamento dello studio e al sua valutazione.

SEMINARIO TERRE PIU' SICURE - ACQUE PIU' PULITE

Si è svolto il 23 Giugno presso la sala conferenze Giorgio Gaber di Milano un seminario dal titolo Terre più sicure - acque più pulite, organizzato dalle 3 DG Ambiente, Territorio e Protezione Civile per illustrare i contenuti e le modalità di redazione del Piano di Gestione del Distretto Idrografico ed il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni richiesti dalle direttive Europee 2000/60 e 2007/60. Prima dell'inizio dei lavori due interventi degli assessori Viviana Beccalossi e Simona Bordonali ed i successivi riscontri degli esponenti del Governo dott. De Angelis (Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico) e Ing. Curcio (Dipartimento Nazionale di Protezione Civile) dai quali è emerso lo sblocco di 92 milioni di euro dei fondi del Governo per il Bacino del Seveso che dovrebbero arrivare a metà luglio. A metà luglio ci sarà la firma dell'Accordo di programma tra Ministero dell'Ambiente e Regione Lombardia per la Difesa Idraulica della Città di Milano, che comprende anche i fondi per gli interventi sul Bacino del Seveso. Fondi per i quali Regione Lombardia ha già anticipato risorse per tutta la fase progettuale e per l'avvio della fase di realizzazione. L'assessore Bordonali ha poi ricordato l'importanza di realizzare momenti di informazione al pubblico sui contenuti del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni per renderlo davvero efficace. Il documento sarà ultimato e pubblicato entro la fine del 2015 per ridurre i potenziali effetti negativi delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

L'attuazione della Direttiva, con l'elaborazione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni mira effettivamente a lavorare in modo collaborativo e sussidiario su un orizzonte temporale più lungo dell'emergenza alluvionale, a partire dalle misure di

'prevenzione e protezione', che interessano gli aspetti urbanistici e di difesa del suolo, fino alle misure di 'preparazione e ritorno alla normalità', che coinvolgono la Protezione Civile.

"Con tre comunicazioni di Giunta elaborate nel biennio 2013/14 - ha proseguito la titolare lombarda alla Protezione civile - sono state illustrate le attività per l'attuazione della cosiddetta 'Direttiva alluvioni', inoltre per quanto riguarda il territorio regionale, abbiamo realizzato e pubblicato online le mappe delle aree allagabili e dei livelli di rischio a cui sono esposti i cittadini".

La Lombardia presenta un'elevata porzione del territorio esposta al rischio di alluvioni (circa 6500 kmq) con almeno 1,5 milioni di abitanti potenzialmente coinvolti, concentrati specialmente in ambito urbano.

L'assessore Beccalossi è quindi tornata sulla questione della ripartizione dei fondi da parte dello Stato, criticando aspramente il criterio che ha definito "superato" basato su un'assegnazione del 20 per cento alle Regioni del Centro-Nord e dell'80 per cento alle Regioni del Sud.

"Le risorse vanno spese dove servono concretamente - ha aggiunto Beccalossi - per questo sto preparando un emendamento alla legge di stabilità per escludere quel criterio di riparto solo ed esclusivamente per il finanziamento degli interventi di mitigazione del rischio idrogeologico. Stiamo parlando di circa 5-7 miliardi sui 54 previsti. I fondi - ha concluso - vanno assegnati in base a ciò che accade di volta in volta, e non mediante una suddivisione fatta a tavolino, sulla base di logiche assistenzialistiche e clientelari ormai superate".

Si è quindi aperta la parte operativa del convegno introdotta nella mattinata dalla dott.ssa Cinzia Merli (Autorità di Bacino del

fiume Po) che ha illustrato la transizione tra il Piano di Assetto Idrogeologico ed il Piano di gestione del rischio di alluvioni, mettendo in luce i punti di forza e di debolezza dell'uno e dell'altro. Ha precisato che il PAI a seguito dell'approvazione del PGRA ri-



marrà comunque in vigore quale documento di programmazione degli interventi volti alla diminuzione delle condizioni di rischio di alcune zone e dovrà comunque essere aggiornato nonostante la sua monoliticità; per il PRGA è invece previsto un ciclico aggiornamento ogni 6 anni pertanto nasce già con una natura flessibile e di continua trasformazione.

L'ing. Luigi Mille di AIPO ha portato all'attenzione dei presenti le varie declinazioni dei compiti operativi dell'Agenzia nella gestione ordinaria e straordinaria delle opere idrauliche di difesa e di salvaguardia del territorio, la distribuzione territoriale delle sue sedi e dei presidi, la rete di monitoraggio idrometeorologica ed ha mostrato qualche esempio di intervento di pronta emergenza come quello dell'ultima rotta del Secchia a Modena a gennaio 2014.

Successivamente il dott. Dario Fossati (RL Territorio) ha ripercorso le tappe della stesura del PRGA con particolare risalto alle misure di prevenzione e protezione. Ha mostrato le mappe di rischio relative alla Regione Lombardia evidenziando la situazione del nodo idraulico dell'area a nord di Milano e riportando alcuni dati sulle infrastrutture sensibili poste all'interno delle aree più critiche. Il Piano indica quali misure di prevenzione quelle legate alla pianificazione relativa all'uso del suolo, a misure di tutela delle vite umane in situazioni di forte rischio che possono arrivare a comprendere anche la delocalizzazione di strutture o di interi abitati; infine, ma non meno importante, la comunicazione del rischio ai cittadini che deve passare attraverso una impegnativa e capillare campagna di informazione e sensibilizzazione sul tema. Alla luce di una maggiore attenzione a questa anzidetta parte, la protezione può essere alleggerita dal forte carico di aspettativa di cui è oggi ammantata e rivestirsi di un significato dai contorni più definiti, intendendola come realizzazione di opere di difesa strutturale di impatto ambientale, finanziario e sociale compatibile.

La dott.ssa Nadia Padovan (RL Protezione Civile) ha proseguito nella logica del Piano approfondendo gli aspetti più tradizionalmente legati alla Protezione Civile, quelli della preparazione, del ritorno alla normalità e dell'analisi post evento. La preparazione

comprende tutte quelle azioni volte al monitoraggio degli eventi ed al conseguente allertamento della cittadinanza esposta ad un determinato evento emergenziale, quindi si svolge quasi in tempo reale. Anche la pianificazione di Protezione Civile, attività quindi preventiva, fa parte di questo passaggio, così come l'analisi ex post, necessaria al fine di individuare eventuali elementi di criticità dell'organizzazione complessiva. In mezzo c'è poi il ritorno alla normalità, che deve garantire da una parte il più rapido ripristino di minime condizioni di vivibilità (obiettivo tecnicistico e finalità dell'intervento emergenziale), dall'altra deve fornire quel supporto psicologico e morale alle persone che hanno subito l'evento per consentire loro di ripartire con le loro forze, in virtù del più volte affermato principio di "resilienza".

L'ing. Raffaele Occhi (RL Territorio) ha infine riportato una breve sintesi del percorso di informazione e partecipazione pubblica affrontato dagli estensori del Piano.

La sessione pomeridiana dei lavori è stata aperta dal dott. Francesco Puma (Autorità di Bacino del Fiume Po) che ha riportato alcune considerazioni sulla integrazione dei due piani discussi nella giornata di lavoro e della necessità che i due aspetti da essi affrontati siano sempre più strettamente legati non solo a livello pianificatorio e programmatico, ma anche funzionale. A questo scopo occorrerà sempre di più puntare su una maggiore collaborazione tra tutti gli Enti coinvolti.

Successivamente l'ing. Alessio Picarelli (Autorità di Bacino del Fiume Po) ha introdotto i contenuti del Piano di gestione delle Acque nel Distretto del Po ripercorrendo l'iter normativo in Italia che aveva persino anticipato i tempi in Europa con la legge 183 del 1989 con l'istituzione delle Autorità di Bacino ma che ha perso questa opportunità accumulando continui ritardi nell'attuazione delle norme fino a dover rincorrere le indicazioni europee che sono arrivate ben più tardi (nel 2000 con la WFD 60); con grande affanno oltretutto visto che queste sono state recepite solo in extremis (il termine previsto per la redazione dei PGDA è il 2015) e per alcuni aspetti essenziali rimangono tuttora disattese, come ad esempio nella identificazione dei Distretti (e relative Autorità) Idrografici soprattutto al sud Italia.

La dott.ssa Viviane Iacone (RL Ambiente) ha quindi illustrato i contenuti e gli obiettivi del PTA ricordando che quest'ultimo si configura come Piano Attuativo, insieme ai Piani d'Ambito, all'interno della più ampia cornice del PGDA, ricordando che il PTUA del 2010 sarà in revisione a partire dall'anno prossimo considerando che anch'esso avrà una periodicità sesennale.

Infine la dott.ssa Silvia Bellinzona (ARPA Lombardia) ha offerto un report delle attività svolte da ARPA nella redazione dei Piani illustrando il sistema di monitoraggio ambientale delle acque in Lombardia. Ha messo in luce il momento di transizione tra due metodologie di calcolo della qualità ecologica dei corsi d'acqua, basata sugli indici IBE, SECA e LIMeco nella precedente pianificazione, e che sarà invece adeguato alle nuove parametrizzazioni europee fondate sullo Stato Ecologico e sullo Stato Chimico calcolati su base triennale. Questa discontinuità potrà dare l'illusione di un leggero peggioramento negli ultimi anni che però è puramente fittizio.

Al termine delle relazioni alcuni interventi previsti nello spazio dedicato al dibattito quindi la fine dei lavori poco dopo le 17.00.

UNO SGUARDO ALL'EUROPA: LIFE+ CONNECTION

In questo numero ci occupiamo di un progetto italiano molto recente: è il LIFE13 ENV/IT/000169 **RINASCE - Riqualificazione Naturalistica per la Sostenibilità integrata idraulico-ambientale dei Canali Emiliani**.

Il Progetto LIFE RINASCE, approvato dalla CE nel luglio del 2014, si propone di realizzare a scopo dimostrativo la riqualificazione idraulico ambientale di alcuni canali di bonifica emiliani.

Promotore ne è il Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale in collaborazione con il la Regione Emilia - Romagna. L'importo complessivo del progetto ammonta a circa € 2.000.000.

Il progetto LIFE RINASCE si pone l'obiettivo generale di dimostrare che i



concetti chiave della Direttiva Quadro sulle Acque 2000/60/CE e della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, possono essere applicati anche sul reticolo

idrico artificiale, diminuendo il rischio di inondazioni e migliorando contemporaneamente lo stato ecologico dei corsi d'acqua. In questo senso verranno sperimentate delle tipologie d'intervento per applicare tali concetti alla particolare situazione dei canali di bonifica.

Si deve tenere presente che la pianura emiliana è attraversata da una fitta rete di canali costruiti nel corso dei secoli dall'uomo per la bonifica idraulica: nel reticolo artificiale le acque scorrono non solo per gravità, ma anche grazie ad idrovore che permettono il drenaggio dei terreni posti al di sotto di alvei pensili. Eventuali malfunzionamenti di un sistema così spiccatamente artificiale possono causare danni catastrofici e diventa quindi fondamentale aumentare i livelli di sicurezza idraulica. Al tempo stesso la riqualificazione ecologica dei canali di bonifica è un'opportunità importante per la riconnessione della rete ecologica e il miglioramento della qualità dell'ambiente.

I canali scelti per gli interventi soffrono in misura simile di problematiche ambientali e idrauliche. Attualmente, infatti, si caratterizzano per un andamento rettilineo e sezione geometrica di forma trapezoidale; non sono presenti aree inondabili connesse ad essi e le portate in eccesso sono smaltite tramite impianto idrovoro. Inoltre, le golene, se esistenti, sono in concessione agli agricoltori per lo sfalcio delle erbe. La presenza di vegeta-

zione acquatica e spondale è comunque controllata da operazioni di manutenzione periodica meccanizzata da parte del Consorzio. Un problema da non trascurare è che lo sviluppo degli insediamenti negli ultimi decenni ha incrementato ulteriormente le portate e messo in crisi l'efficienza delle reti consortili. Nel caso del Consorzio di bonifica dell'Emilia Centrale e delle aree in cui ricadono i canali considerati, studi idraulici recenti mettono in evidenza una situazione di rischio di esondazione elevato. A questo si aggiunge il problema degli scarichi di depuratori e scolmatori di piena che riversano nei canali grandi quantità di sostanze inquinanti, peggiorando la qualità dell'acqua.

Nel loro complesso, questi interventi prevedono la riqualificazione di circa 7 km di canali mediante la creazione di 3 ettari di golene naturalistiche allagabili lungo i canali ("spazio al fiume"), la forestazione di 2 km di sponde e la creazione di una cassa di espansione destinata a diventare una zona umida naturalistica per l'accumulo delle piene e la fitodepurazione delle acque, per un'estensione di circa 3 ettari.

È quindi ora in atto una riflessione da parte degli Enti competenti sulle modalità di trasformazione di questo sistema artificiale, per valutare se una gestione delle acque basata maggiormente su criteri ecologici possa dare risultati migliori anche in termini di diminuzione del rischio idraulico, in virtù del fatto che ad oggi il problema delle alluvioni è ben lontano dall'essere risolto ed anzi in molti casi si è acuito e la frequenza e l'intensità delle inondazioni in Europa ed in Italia sono aumentate.

Il progetto si propone, inoltre, di mettere a punto e applicare modalità di gestione "gentile" della vegetazione acquatica e riparia dei canali, confrontando diverse modalità di taglio in relazione agli effetti ecologici, idraulici ed economici (in termini di costi di manutenzione).

Il carattere sostanzialmente innovativo del progetto LIFE RINASCE è dato non solo dalle tipologie d'intervento ideate per risolvere problemi idraulici e ambientali, ma anche dall'intero percorso di progettazione, che vede interessati un gruppo tecnico di lavoro multidisciplinare e gli attori locali coinvolti attraverso un "Processo partecipato".

Particolare attenzione verrà prestata alla possibilità di diffondere le tecniche testate con il progetto Life RINASCE, a tal fine si prevede l'organizzazione di corsi di formazione per tecnici e giornate dimostrative nei siti oggetto d'intervento.

Sito web: <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/life-rinasce/temi/progetto-life-rinasce>

Email: aruffini@emiliacentrale.it

LA REDAZIONE

DIPARTIMENTO DI RIQUALIFICAZIONE FLUVIALE
DEL PARCO REGIONALE DELLA VALLE DEL LAMBRO

Via Cascina Boffalora, 10

20844 Triuggio (MB)

Tel. 0362970605 - Fax. 0362997298

Se avete articoli, contributi, segnalazioni, notizie, eventi da segnalare contattateci via mail all'indirizzo:

stefano.mina@parcodellembro.it

Saremo lieti di pubblicare i contenuti più pertinenti ed interessanti.